

# NEET Generazione in panchina in attesa di futuro

## Chiuso nella sua camera

*Gentile direttore, ho un fratello che abita in Sicilia. Il suo figlio minore, 19 anni appena compiuti, ha lasciato la scuola durante quest'anno di pandemia. Quali prospettive può avere al Sud, un ragazzo senza diploma? Ora passa le sue giornate in camera con lo smartphone. Nemmeno l'arrivo dell'estate lo ha spinto a uscire...*

**Mario (Corsico)**

di Stefania CECCHETTI

**Li chiamano** Neet (*Neither in employment or in education or training*), sono i giovani che non lavorano, non studiano e non sono inseriti in percorsi di formazione professionale. L'acronimo che li descrive è stato coniato per la prima volta nel 1999 in Inghilterra, nazione dove il fenomeno è molto diffuso. Mai come in Italia, però, che detiene la maglia nera in Europa con il 23,8% di Neet nella popolazione compresa tra i 15 e i 34 anni, contro una media Ue del 13,7% (dati Eurostat 2020, riferiti al 2019).

L'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo, nell'ultimo Rapporto giovani (*La condizione giovanile in Italia - Rapporto Giovani 2021*, edizioni Il Mulino) ha dedicato una sezione ai Neet, curata tra gli altri, da Adriano Mauro Ellena, psicologo, dottorando di ricerca in psicologia sociale presso l'Università cattolica di Milano.



### È la prima volta che il Rapporto giovani si occupa di Neet?

No, l'Istituto Toniolo osserva il fenomeno da molti anni. Nel novembre 2016 ha promosso il primo Convegno nazionale sui Neet, tenutosi a Milano, e nel 2017 è stato pubblicato in e-book un quaderno di approfondimento del Rapporto giovani dal titolo *Una generazione in panchina, da Neet a risorsa per il Paese* (edizioni Vita e Pensiero).

### Chi sono i Neet?

Sono ragazzi che non hanno un impiego e non frequentano la scuola o perché l'hanno finita o perché l'hanno abbandonata prematuramente. Eurofound, l'Agenzia dell'Unione Europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro ([www.eurofound.europa.eu](http://www.eurofound.europa.eu)), ha individuato diverse categorie all'interno

dei Neet. Anzitutto i ragazzi che saranno Neet ancora per breve tempo, perché stanno per essere assunti o per iniziare percorsi formativi. Abbiamo poi i disoccupati di breve periodo, coloro che stanno cercando il lavoro da meno di un anno. Una condizione che è in parte fisiologica: appena dopo la fine della scuola, è normale che ci voglia qualche mese prima di trovare un impiego. Ci sono quindi i disoccupati di lungo periodo, coloro che da più di un anno sono senza lavoro, ma che comunque lo stanno ancora cercando. E poi ci sono i giovani che invece non cercano nemmeno perché non disponibili a iniziare a lavorare nel breve periodo: o a causa di malattia o disabilità, anche psichiatrica, oppure a causa di responsabilità familiari verso bambini e verso adulti non

autosufficienti. Da ultimo, ci sono i cosiddetti "inattivi scoraggiati", i giovani che hanno smesso di cercare lavoro perché pensano che non ci siano opportunità per loro.

### Qual è l'identikit del Neet italiano?

Uomo più facilmente che donna, nubile, per lo più residente nel Sud Italia (29,2%), con bassa scolarizzazione o con una storia di abbandono scolastico alle spalle e per questo a rischio di rimanere per tutta la vita in condizioni lavorative precarie, passando da un lavoro stagionale a un altro. Una caratteristica dei Neet è la bassa padronanza delle cosiddette *soft skills*, cioè le capacità necessarie per trovare e mantenere il posto di lavoro. Per esempio, l'attitudine al lavoro in gruppo, l'intelligenza emotiva e abilità realizzative come la

capacità di lavorare in autonomia. Studi recenti hanno poi dimostrato che la soddisfazione di vita e il benessere soggettivo è sensibilmente inferiore nei Neet rispetto ai non Neet, complice anche una ormai consolidata connotazione negativa legata alla definizione di Neet che andrebbe ripensata.

### Oltre alle differenze tra Nord e Sud Italia, quali altre differenze "geografiche" si riscontrano?

L'Unione Europea sta monitorando le differenze tra Neet "urbani" e "rurali", che per l'Italia coincidono per lo più con le zone interne del Paese. Sia per quanto riguarda le *soft skills* sia la soddisfazione di vita e il benessere soggettivo, i Neet rurali sono in condizioni peggiori di quelli urbani. Un ostacolo ulteriore al reinserimento dei Neet rurali è dato dalla non positiva rappresentazione sociale dell'agricoltura. La prospettiva di diventare agricoltori per questi giovani non ha alcuna attrattiva. Ci sono sì in Italia esperienze di imprenditorialità agricola all'avanguardia, agriturismi qualificati e aziende agricole di alta qualità, ma per lo più

riguardano giovani con alle spalle famiglie benestanti, condizione molto diversa da quelle della maggior parte dei Neet.

### Quali novità sui Neet evidenzia l'ultimo Rapporto giovani dell'Istituto Toniolo?

La grande novità è che il range di età dei Neet si è ampliato di dieci anni, passando da una forbice 15-24 anni a una 15-34 anni. In questo ultimo Rapporto giovani abbiamo approfondito la figura dei cosiddetti "Neet tardivi" o come qualcuno li ha definiti "sempreneet". Essere Neet oltre i 30 anni complica parecchio le cose, soprattutto perché i tempi della disoccupazione cominciano a diventare davvero lunghi. Nel Rapporto abbiamo infatti dovuto introdurre una nuova categoria, quella dei disoccupati di lunghissimo periodo, coloro che cercano lavoro da più di 36 mesi.

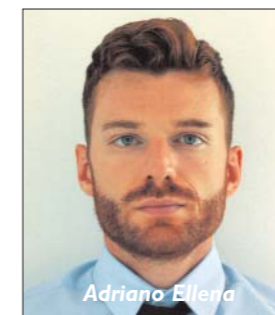
### Quanto la pandemia ha influito sulla condizione dei Neet?

Nel Rapporto non abbiamo indagato nello specifico le variabili della pandemia. Possiamo dire però con certezza che non ha aiutato, nel senso che la pandemia ha abbassato ulteriormente

le possibilità e le motivazioni dei Neet. L'ultimo anno e mezzo non è stato certo un periodo favorevole per chi era alla ricerca di un impiego e non sappiamo cosa succederà con lo sblocco dei

licenziamenti. Inoltre il Rapporto giovani ha evidenziato un legame tra i Neet e due condizioni: la povertà ed esclusione sociale della famiglia di origine e l'abbandono scolastico, entrambe situazioni che si sono acuite con la pandemia. ■

**...sono ragazzi che non hanno un impiego e non frequentano la scuola, o perché l'hanno finita o perché l'hanno abbandonata. L'Istituto Toniolo di studi superiori osserva il fenomeno da diversi anni...**



Adriano Ellena